

CONTRATTO SCUOLA: AUMENTI SÌ, MA IN RITARDO E IN CAMBIO DI TAGLI

Dopo quasi due anni dalla scadenza è stato firmato il rinnovo contrattuale del comparto scuola per il biennio economico 2004-2005, che scadrà però tra poco più di tre mesi. Si dovrà riaprire allora una nuova fase contrattuale, in un periodo di grande instabilità politica ed economica del paese e di crisi della finanza pubblica.

I lavoratori della scuola possono tirare una boccata di ossigeno: in questi anni alla pari degli altri hanno subito il generale impoverimento determinato dalla crisi dei salari, dall'aumento indiscriminato dei prezzi e delle tariffe, dalla precarietà delle condizioni di vita e di lavoro, ora si vedranno accreditare, insieme ai sospirati aumenti, ben 22 mensilità di arretrati.

Il confronto coi rinnovi contrattuali di altre categorie e questa "quattordicesima" che arriva dopo lunghe pene consentono ai sindacati di commentare con toni entusiastici un risultato che, all'analisi dei fatti, presenta molte ombre ed è foriero di preoccupazioni future.

Aumenti differenziati tra docenti e ATA

Vien detto che gli aumenti medi dei docenti saranno di 122 euro lordi mensili. Di questi però solo 93 saranno in paga base (e cioè per tutti), mentre 14 circa andranno sul salario accessorio (RPD), con esclusione quindi dei supplenti temporanei, e altri 15 ad incrementare il fondo di istituto, ma solo a partire dal 2006.

Quindi gli aumenti reali per i docenti nel biennio 2004-2005, volendo comprendervi anche la RPD, saranno mediamente di 107 euro circa, da differenziare per anzianità e livello.

Qualche esempio di aumenti a regime:

	tabellare	RPD	totale
docente elementare precario o agli inizi della carriera	73,22	12,27	85,49
docente elementare con 20 anni di anzianità	88,41	14,72	103,13
docente elementare con 35 anni di anzianità	107,21	23,72	130,93
docente scuola media con 20 anni di anzianità	97,10	14,72	111,82
docente superiori con 20 anni di anzianità	100,07	14,72	114,79

Per gli ATA si dice che gli aumenti saranno di 90 euro, di cui circa 80 in paga base e 10 sul fondo di istituto, sempre a partire dal 2006. Non è previsto alcun incremento del CIA, il salario accessorio degli ATA.

Qualche esempio di aumenti a regime:

collaboratore scolastico precario o agli inizi della carriera	52,55
collaboratore scolastico con 20 anni di anzianità	60,73
amministrativi e tecnici con 20 anni di anzianità	69,39
DSGA con 20 anni di anzianità	95,32

Il ritardo della chiusura del contratto, ipotizzando che i soldi arrivino a fine anno, porterà ai lavoratori della scuola una "quattordicesima" di 2.140 euro circa per i docenti, che sarà quasi la metà per gli ATA: mediamente 1.100 euro per i collaboratori scolastici e 1.250 euro per tecnici, amministrativi, cuochi, infermieri e guardarobieri.

Va poi aggiunta per i docenti, per il solo 2004, un'*una tantum* di 81 euro destinata alla RPD, proporzionata al servizio prestato, e un'*una tantum* di 196 euro per gli ATA, proporzionata al servizio prestato negli anni 2004 e 2005.

Quindi, se gli aumenti tabellari dei docenti, intorno al 5,2 %, rientrano nella percentuale 5,01% prevista dall'intesa di maggio, ed anzi ad essi va aggiunto l'incremento medio del 9% della RPD, per gli ATA

l'incremento è solo del 4,6%, al di sotto dei parametri dell'intesa. Non è certo il segno della volontà di affrontare la questione salariale a partire dalla tutela delle fasce più deboli! E non è neppure un buon segnale in vista del prossimo contratto, in cui verrà posta con forza dal governo e da alcune organizzazioni sindacali la contrattazione separata ATA/docenti, anche in virtù di una recente sentenza della Corte Costituzionale.

Aumenti in cambio di tagli

Le risorse per finanziare gli aumenti provengono solo in parte da nuovi stanziamenti iscritti a bilancio. Essi recuperano giusto giusto i livelli di inflazione indicati nel DPEF. E sappiamo bene quanto questi livelli siano lontani dalla realtà! Lo stesso documento congressuale CGIL denuncia "la mancata revisione del meccanismo di calcolo dell'inflazione riferita ai meccanismi Istat".

Una parte considerevole degli aumenti derivano pertanto da altre fonti, le cosiddette "economie di sistema", che altro non sono che i risparmi derivati dai tagli agli organici docenti e ATA. Il Tesoro li certifica in oltre 380 milioni di euro per i docenti, limitatamente al 2004, e in 66 milioni di euro per gli ATA, per gli anni 2003-2004 e 2004-2005. Tali risparmi sono utilizzati per "valorizzare il personale", incrementando il salario accessorio: la RPD, il fondo di istituto, lo sviluppo professionale ATA, oppure ricorrendo alle *una tantum*. Per i docenti è prevista inoltre una coda contrattuale per decidere la destinazione dei risparmi del 2004-2005 non ancora certificati.

È questo il segno evidente, nonostante le mobilitazioni e gli scioperi, dei limiti dell'iniziativa sindacale che da anni non riesce ad opporsi con successo ai tagli di personale (che hanno colpito in primo luogo i precari) e quindi si dispone a trattare la finalizzazione dei risparmi agli aumenti, magnificando poi i contenuti del rinnovo contrattuale.

Per quanto concerne il personale ATA, il risparmio di 33 milioni di euro conseguito soprattutto col taglio di oltre 6.000 collaboratori scolastici porterà allo sviluppo professionale di circa 40.000 lavoratori, destinando le risorse per 2/3 all'area B (amministrativi, tecnici, ecc.) e per 1/3 all'area A (collaboratori scolastici). In tal modo, in seguito al superamento di un corso di formazione e l'attribuzione di mansioni superiori rispetto al profilo di appartenenza, i collaboratori scolastici potranno godere di un incremento retributivo di 25 euro lordi mensili, gli amministrativi e i tecnici di 77 euro lordi mensili. La disparità di trattamento tra le aree è evidente, a danno di quella che più di tutte ha subito tagli e conseguenti aumenti dei carichi di lavoro e che maggiormente è a rischio occupazionale per la minaccia sempre incombente della esternalizzazione dei servizi

Conclusione

Questo contratto porta benefici economici a prezzo di grandi sacrifici. Ciò che lo caratterizza è un forte ritardo nell'avvio e nella chiusura della trattativa, un inaccettabile scambio tra aumenti e riduzione di personale, un'accentuata differenziazione di trattamento tra le retribuzioni di docenti e ATA, una fortissima penalizzazione dei collaboratori scolastici che costituiscono la fascia più debole di tutto il personale scolastico.

I sintomi di una grave crisi di iniziativa sindacale e dello stesso sistema contrattuale sono più che evidenti anche nel settore della scuola. È ora di abbandonare la pratica della concertazione che ha prodotto ingenti danni ai lavoratori e ridefinire ruolo e funzioni del sindacato, che senza compromissioni deve tutelare e allargare diritti e interessi dei lavoratori che intende rappresentare.

**RETE 28 APRILE - per l'indipendenza e la democrazia sindacale
FLC-Cgil**